

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via del Teatro, 10 - Tel. 490.311 - 490.431

ultime l'Unità notizie

Table with subscription rates: Prezzi d'abbonamento: Annuo, Sem., Trin. UNITA, RINASCITA, VIE NUOVE

A CONCLUSIONE DELLA VISITA DI BULGANIN E KRUSCIOV

U.R.S.S. e Finlandia per la cessazione degli esperimenti con armi atomiche

Krusciov, parlando al Museo Lenin di Tampere, invita gli occidentali alla competizione pacifica - Oggi i due statisti sovietici lasciano la Finlandia per far ritorno a Mosca

HELSINKI, 12. - A conclusione della visita dei dirigenti sovietici in Finlandia è stato diramato stasera un comunicato comune nel quale i governi dell'U.R.S.S. e della Finlandia si dichiarano favorevoli a un accordo di disarmo che contempli il divieto dell'impiego bellico e sperimentale delle armi atomiche...

Il prof. Linus Pauling si reccherà a Mosca

NEW YORK, 12. - Il prof. Linus Pauling, premio Nobel di chimica e professore all'Istituto di tecnologia di California, autore della petizione firmata da 2.000 scienziati americani per chiedere la cessazione degli esperimenti con armi termonucleari, ha lasciato ieri sera in aereo New York diretto a Parigi.

LA SESTA SESSIONE DEL CONSIGLIO MONDIALE DELLA PACE

Unanimità a Colombo per un accordo sul disarmo

Nuove personalità del mondo politico, economico e religioso aderiscono al movimento della Pace - Il delegato spagnolo autorizzato da Franco

COLOMBO (Ceylon), 12. - La grande importanza che assume in questo momento politico la sesta Sessione del Consiglio mondiale della Pace, in corso a Colombo, oltre che dai temi che i 500 delegati dei 74 paesi che vi partecipano discutono (l'appello per l'interdizione delle armi nucleari e la fine degli esperimenti atomici) risulta dalla partecipazione e dalle adesioni di personalità che rappresentano gli ambienti politici, economici, religiosi più differenti. Il movimento della Pace, in questi ultimi anni, si è allargato, raccogliendo l'adesione di personalità di spicco, una pure quella degli ambienti governativi di paesi asiatici ed africani...

I soldati francesi massacrano tutti i maschi di un villaggio algerino solidale coi patrioti

Il governo Bourges-Maunoury ottiene l'investitura all'Assemblea nazionale grazie ai voti dei socialdemocratici e delle destre - 240 i favorevoli e 194 i contrari - Nel discorso programmatico il nuovo primo ministro promette guerra e nuove tasse

IL CAIRO, 12. - Un portavoce del Fronte di liberazione algerino, Tewfik El Madani, ha dichiarato oggi al Cairo, che le truppe francesi hanno massacrato tutta la popolazione maschile (53 persone) del villaggio algerino di Wagran. Il portavoce ha precisato che tre giorni fa i francesi ebbero ucciso l'abitante, rastrellarono tutti gli uomini, sotto gli occhi delle donne e dei bambini. Il massacro fu compiuto perché gli abitanti di Wagran erano solidali con i partigiani.

Nuovo rinvio dei lavori sul disarmo

LONDRA, 12. - I lavori della sottocommissione dei repubblicani si sono conclusi stasera con un rinvio dei lavori sul disarmo. Il delegato americano Stassen, infatti, non giurava a Londra prima di venerdì e pertanto la ripresa della trattativa vera e propria avverrà soltanto nella prossima settimana. Alla base del rinvio di Stassen sta il continuo «ridimensionamento» del suo piano di disarmo...

I sindacati in U.R.S.S.

(continuazione dalla 1. pagina) Inanzi tutto si propone di raggruppare i sindacati affini in un unico organismo, per esempio, una sola unione dei lavoratori dell'industria meccanica, ma diverse federazioni per l'industria di auto e trattori, per quella di macchine agricole e così via. Qualcuno aveva suggerito addirittura di abolire adesso i sindacati di categoria per passare ad una organizzazione puramente territoriale. Dopo di che si incomincerà a discutere di unione di categoria, cioè, all'innalzarsi del movimento. Troppa fretta di fare un sindacato di categoria a categoria. Si è pensato invece alla fusione di diverse federazioni: petrolieri e chimici, malgrado qualche riserva, hanno deciso di costituire un sindacato unico.

CRESCENTI PROTESTE CONTRO L'« EMBARGO »

730 ditte americane per gli scambi con la Cina

SAN FRANCISCO, 12. - Settecentotrenta ditte commerciali di San Francisco stanno esercitando una crescente pressione sul governo Eisenhower perché riveda, qualora non intendesse abolirlo, l'embargo commerciale nei confronti della Cina. Esse sostengono con franchezza il loro desiderio di riportarsi al volume degli scambi precedenti al 1950, allorché le dogane degli Stati Uniti a San Francisco registrarono importazioni per 2.000.000 dollari ed esportazioni per 3.500.000 dollari, nell'ultimo anno in cui il commercio con la Cina rimase libero.

Nehru in motoscooter

NUOVA DELHI, 12. - Il primo ministro indiano Nehru sta imparando a guidare il motoscooter e a funzionare i rispettabili della sicurezza della sua persona non sono piuttosto preoccupati, perché il loro compito sarà più difficile se Nehru prenderà l'abitudine di recarsi in ufficio o alle cerimonie ufficiali con questo mezzo di trasporto. A quanto sembra, infatti, Nehru intende evitare di usare l'automobile nel quadro della campagna di economia, la cui necessità è stata di recente sottolineata dai "leader" del Congresso. Questi hanno chiesto che i ministri accettino una riduzione di spendere...

COSI' E' ESPLOSO IL MISSILE "ATLAS"



COCOA BEACH (Florida) - Il lancio del missile atomico intercontinentale "Atlas" si è risolto in un fallimento. L'ordigno è esploso a duecenta metri di altezza, pochi istanti dopo la partenza. La triplice telefoto mostra le impressionanti fasi dell'esperimento: 1) il missile viene lanciato; 2) il missile sale a velocità vertiginosa, lasciando dietro di sé un'abbagliante scia di fuoco; 3) l'Atlas - si disintegra e spartisce...

Nota occidentale sul Medio Oriente

LONDRA, 12. - I governi della Gran Bretagna, della Francia e degli Stati Uniti hanno respinto oggi la proposta sovietica di una dichiarazione comune di impegno a non usare la forza nel Medio Oriente. Il rifiuto di formulare una tale dichiarazione è contenuto in una nota che i tre governi hanno fatto pervenire oggi a Mosca.

Gli industriali abbandonano la commissione del CIP per il prezzo dei medicinali

Una situazione estremamente delicata si è creata in seno alla commissione del CIP incaricata di formulare il nuovo criterio per fissare i prezzi delle specialità medicinali. I rappresentanti degli industriali farmaceutici hanno abbandonato i lavori della commissione, perché essa aveva deciso di stabilire un criterio generale per la determinazione dei prezzi, sia per le materie prime, sia per la manodopera, sia per le altre spese: gli industriali sostengono invece la necessità del « caso per caso ».

Il PRI contro il centrismo

(Continuazione dalla 1. pagina) dalla crisi è però un altro conto. Intanto il sen. Ceschi, uscendo dal colloquio con Gronchi, ha fatto dichiarazioni improntate su un altro terreno. Afferma di Pella, che si è limitato a qualche battuta sul tempo; di Scelba che ha definito « crisi di assetto » il fallimento di Zoli, che si è detto « ottimista » per il ritorno alla « saggezza » centrista; e di Segni che ha tacito gonfiato per la speranza di un reinarcio, il senatore Ceschi ha parlato di fase preliminare a di crisi che si presenta non facile. Ed ha aggiunto: « L'unica cosa che può dire è che la D.C. ha il compito di dare un governo ». Pace, in qualunque caso, e compirà questo dovere nel modo che le sarà consentito dalle forze politiche della schiarita parlamentare. Segni, in un suo comunicato, non vi è stata poi una dichiarazione di Lupelli il quale ha detto che « la giusta causa, oltre ad essere un principio della D.C., è anche una realtà da sostenere », quasi a mettere le mani avanti contro un nuovo compromesso con Malagodi su questo terreno. E in campo socialista, dove la posizione di Saragat e Simonini è notoriamente aversiva, l'on. Ariosto ha dichiarato che « qualsiasi governo che non sia un governo d'affari non può fare un passo indietro rispetto al programma del gabinetto Zoli. Quindi la giusta causa permanente non dovrebbe più essere rimessa in discussione ». Ma il colpo alla risumazione del governo di coalizione quadripartito è venuto, com'era da attendersi, dal PRI. La voce ha scritto infatti che « gli eventi e le esperienze, recenti e meno recenti, hanno creato una posizione particolare dei repubblicani rispetto ad almeno due dei partiti della coalizione, cioè il PRI e la D.C. ». Il giornale ha fatto un'analisi della situazione attuale in materia di regioni e patti agrari, ed anche altre divergenze sugli orientamenti di fondo, e ancora la crisi di Malagodi sul rinvio dei patti agrari e sul rinvio al giudizio degli elettori di un dettato costituzionale quale quello relativo all'ordinamento regionale: una posizione che non è stata condivisa, e che è stata criticata, non solo dai repubblicani ma anche dai socialisti. Il PRI ha preso ieri posizione in favore del rinvio di questi punti, e ha detto che « il punto i patti agrari e le regioni La Voce ha concluso che pertanto, per quanto riguarda la soluzione della crisi in corso, « non può essere ritenuto un punto di partenza per i repubblicani atteggiamenti che varchino i limiti della ragionevolezza ». Mentre Pacciardi, interrogato dall'agenzia Italia, ha detto di non poter pronunciare sulla situazione perché tutto preso dal congresso europeo, La Malfa e la segreteria del PRI hanno risposto alla stessa agenzia che il PRI è « un partito che non è intervenuto alcun fatto nuovo che induca i repubblicani a cambiare parere » circa un governo di coalizione democratica. Ed è restato favorevole a un monoregime di ordinaria amministrazione. Stante questa posizione del PRI, la ricostruzione di un governo di coalizione democratica non è più possibile, e assai strano sarebbe il conferimento dell'incarico per una soluzione di questo genere. L'insistere sulla soluzione democratica, in queste condizioni, oltre a essere un motivo di scandalo per ben note ragioni, sembra dunque non possa significare che due cose: o la costituzione di un governo di coalizione democratica, o il ritiro del PRI, cioè un punto di minoranza che paghi, per reggersi, i voti di Lauro e che faccia tornare le cose al punto in cui si erano trovati gli anni di crisi di Pella, Segni e Scelba, oppure un monoregime democratico che riconsistesse il quadripartito o il tripartito in Parlamento attraverso un epuratorio di natura politica, o a tal fine il programma di Malagodi mascherato da programma di « ordinaria amministrazione », e consistente nell'approvazione di tutti i punti del piano (che non le destre) e nell'affidamento delle regioni e dei patti agrari. Contro tutto questo intrico - per il serio troppo scoperto - ha preso posizione anche la direzione del PSI. Nel suo comunicato, la direzione socialista si è pronunciata contro un eventuale « governo d'affari », definendolo « niente altro che un espediente artificioso per evitare alla D.C. la scelta che le compete in rapporto alla gravità dei problemi da risolvere sul piano interno e su quello internazionale », e denuncia come « offensivo per la dignità del Parlamento il tentativo di ricomporre il tripartito dopo l'esplicito rinnoio da parte del leader della vecchia maggioranza delle ragioni di fondo che facevano del centrismo uno strumento inadeguato alle esigenze del Paese, e ormai superato nella coscienza degli italiani ». Analogamente il comunicato si pronuncia « contro lo scioglimento anticipato della Camera che verrebbe solo ad allargare il campo di incertezze della D.C. di darci una politica che permetterebbe di governare conformemente alla volontà di avanzamento e di pace ma che è pubblica di cui disprezzano i grossi monopoli farmaceutici, veri e propri vampiri delle medicine », ed è chiaro che il partito di sinistra non tende che a perpetuare gli attuali scandali di cui gli altri componenti della commissione, e soprattutto i rappresentanti degli enti mutualistici e quelli delle aziende, sono i più colpiti. L'orientamento sembra tuttora giusto ed efficace. I sindacati sovietici rappresentano oggi una coalizione di 47 unioni professionali, con più di 47 milioni di iscritti, il doppio che nel 1940.

LUCA PAVOLINI direttore rep. L'Unità autorizzazione a giornale murale n. 400 del 4 gennaio 1956 Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via del Teatro, 10 - Roma